

UN RICORDO DI FRANCO GNOLI A MARGINE DELLA PRESENTAZIONE DEI SUOI 'SCRITTI SCELTI DI DIRITTO CRIMINALE' (MILANO, 17 MARZO 2023)

Venerdì 17 marzo 2023, presso la Sala Napoleonica in Palazzo Greppi a Milano, si è celebrato il ricordo di Franco Gnoli, alla presenza della moglie Francesca Bruni e del figlio Claudio. Con l'Università degli Studi di Milano Gnoli ebbe un legame profondo e duraturo: lì si laureò con Gaetano Scherillo nel lontano 1965 e lì vi ritornò nel 1988 per ricoprire la carica di professore ordinario in diritto romano sino al 2010, anno del suo pensionamento. È venuto a mancare il 17 settembre 2021.

L'evento milanese in sua memoria è stata l'occasione per presentare una raccolta dei suoi contributi in tema di diritto penale romano¹. Il volume, dal titolo '*Scritti scelti di diritto criminale*' di Franco Gnoli, è stato curato dalle sue allieve Iole Fargnoli, Chiara Buzzacchi e Francesca Pulitanò².

Ad inaugurare la giornata memoriale è stato Gregorio Gitti, Ordinario di Diritto privato e Vicedirettore del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto dell'Università degli Studi di Milano. Le sue parole sono state un elogio, in particolare, a Franco Gnoli quale studioso e, in generale, alla categoria tutta dei romanisti, definiti come

¹ I contributi, introdotti da una *Presentazione* dell'opera a cura di Iole Fargnoli, sono in tutto sedici: 1. *Sulla paternità e sulla datazione della lex Iulia peculatus*, già in *SDHI*, 38, Roma, 1972, 328-338; 2. *Sulla repressione penale della ritenzione di pecunia residua nella lex Iulia peculatus*, già in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Accad. di Scienze e Lettere*, 107, Milano, 1973, 437-472; 3. *Rem privata de sacro surripere: contributo allo studio della repressione del sacrilegium in diritto romano*, già in *SDHI*, 40, Roma, 1974, 151-204; 4. *Sen., Benef. 7.7.1-4: prospettiva filosofica e prospettiva giuridica del sacrilegium*, già in *SDHI*, 40, Roma, 1974, 401-414; 5. *Cic., Nat. Deor. 3.74 e l'origine della quaestio perpetua peculatus*, già in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Accad. di Scienze e Lettere*, 109, Milano, 1975, 331-341; 6. *Di una recente ipotesi sui rapporti tra pecus, pecunia, peculium*, già in *SDHI*, 44, Roma, 1978, 204-218; 7. *Il crimen peculatus nell'ordo e nella cognitio. Nozioni processuali, struttura e sviluppo storico*, già in A. BISCARDI, *Aspetti del fenomeno processuale nell'esperienza giuridica romana*, Milano, 1978, 267-305; 8. *La rogatio Servilia agraria del 63 a.C. e la responsabilità penale del generale vittorioso per la preda bellica*, già in *Atti del II Seminario romanistico gardesano (12-14 giugno 1978)*, Milano, 1980, 295-309; 9. *D. 48.13.13. Nota esegetica sulla tutela delle res sanctae*, già in *Studi in onore di Cesare Grassetti*, 2, Milano, 1980, 905-914; 10. *Hereditatem expilare, I: il principio rei hereditariae furtum non fit e la usucapio hereditatis*, già in *Cisalpino-La Goliardica*, Milano, 1984, 1-88; 11. *Rec. a L. FANIZZA, Giuristi crimini leggi nell'età degli Antonini, Jovene, Napoli 1982, pp. 133*, già in *Iura*, 33, Napoli, 1982, 201-204; 12. *Sacrilegio (diritto romano)*, già in *Enciclopedia del diritto*, 41, Milano, 1989, 212-215; 13. *Rec. ad A. BURDESE (a cura di), Idee vecchie e nuove sul diritto criminale romano, Cedam, Padova 1988, pp. 270*, già in *SDHI*, 55, Roma, 1989, 507-514; 14. *Diritto penale nel diritto romano*, già in *Digesto. Discipline penalistiche*, 4, Torino, 1990, 43-64; 15. *Nerazio e Paolo sul furto di res hereditaria*, già in *Testimonium amicitiae. Studi in onore di Franco Pastori*, Milano, 1992, 169-179; 16. *Peculato e responsabilità dei magistrati nella lex municipii Tarentini*, già in *Antecessori oblata. Cinque studi dedicati ad Aldo dell'Oro*, Padova, 2001, 1-22. Completano il volume due Appendici che contengono: F. GNOLI, *Spunti critici sull'interpretazione di Gai. 4.1*, già in *Studi in onore di Gaetano Scherillo*, 1, Varese-Milano, 1972, 67-92; F. PULITANÒ, *Franco Gnoli e il 'misterioso' incipit di Gai. 4.1*; C. BUZZACCHI, *Agire secondo le parole. In memoria del professor Franco Gnoli*; F. ZUCCOTTI, *Un ricordo di Franco Gnoli*.

² F. GNOLI, *Scritti scelti di diritto criminale*, a cura di I. FARGNOLI, C. BUZZACCHI e F. PULITANÒ, Milano, 2022.

‘giuristi universali’ grazie alla loro peculiare predisposizione allo studio del diritto, svincolata dalla separazione dei settori giuridici che oggi invece ne caratterizza fortemente l’orientamento. Sfogliando gli scritti dell’Autore, Gitti ha potuto individuare un *modus operandi* improntato alla ricostruzione e all’elaborazione del diritto in una sorta di *continuum* temporale, ma con una lettura straordinariamente moderna.

Ha preso poi la parola il moderatore dell’incontro, Aldo Petrucci, Ordinario di Diritto Romano dell’Università degli Studi di Pisa. Prima di dare avvio alle relazioni della giornata, Petrucci ha ricordato l’opera di traduzione del Digesto intrapresa già sul finire degli anni Novanta per iniziativa di Sandro Schipani. Del progetto *Iustiniani Augusti Digesta seu Pandectae* (ora curato dallo stesso Aldo Petrucci insieme ad Antonio Saccoccio), faceva parte anche Franco Gnoli, in qualità di traduttore di alcuni titoli in materia di usufrutto, di azioni edilizie, di matrimonio, di tutela e di legati. Basterebbe questo dato per mostrare quanto Gnoli amasse il contatto diretto con le fonti, andando oltre un loro ristretto ambito tematico. Petrucci ha encomiato questo atteggiamento, così aderente alla tradizione ma allo stesso tempo così proiettato al futuro: per scovare nuovi campi di ricerca, infatti, occorre sempre guardare alle fonti; quello che non si è trovato in passato, lo si può ben indagare ora, perché ogni epoca della ricerca è caratterizzata da interessi suoi propri e da nuove attenzioni.

È stata la volta quindi del Prof. Salvatore Puliatti, Ordinario di Diritto romano all’Università degli Studi di Parma, che ha esordito ricordando il ruolo istituzionale che Gnoli rivestì negli anni Ottanta a Modena – la stessa università dove Puliatti si laureò – in qualità di Preside della Facoltà di Giurisprudenza, oltre che di professore straordinario prima e ordinario poi. I suoi tratti peculiari furono il rigore e l’attenzione al dato giuridico nonché agli aspetti esegetici dei testi, come si può evincere in particolare dai suoi studi in materia di *crimen expilatae hereditatis*. Due saggi, racchiusi nella raccolta che si sta presentando, trattano del tema, al quale a dire il vero le fonti pregiustiniane hanno mostrato di dare scarsa attenzione. Le ragioni di ciò probabilmente stettero nell’allora ancora assente istituzionalizzazione di tale illecito e nella conseguente assenza di una sua propria collocazione sistematica. L’emersione storica dell’istituto si attesta comunque nella seconda metà del II secolo, da spunti rinvenibili nelle Istituzioni di Gaio. Con riguardo alla nozione, da un testo di Marciano si rinviene il riferimento alla spoliazione non di un’eredità giacente, bensì di un’eredità già adita, ma i cui beni non erano stati ancora presi in possesso dal beneficiario. Gnoli indaga il principio *rei hereditariae furtum non fit* e dunque l’esclusione di una condotta qualificata in termini di *furtum* per le *res hereditariae*. Lo studio è minuzioso e particolarmente attento alle fonti, sia giuridiche che letterarie.

Il secondo relatore della giornata è stato il Prof. Fabio Botta, Ordinario di Diritto romano all’Università degli Studi di Cagliari. I suoi incontri personali con Franco Gnoli sono stati sporadici, ma Botta può sostenere di averlo conosciuto soprattutto dalle sue pubblicazioni e in special modo dai lavori sul diritto penale romano. Proprio questi furono per lui dei veri e propri scritti di formazione, grazie ai quali Gnoli gli divenne autore *familiarissimus*. Gnoli era peculiare, a partire già dalla scelta di una monografia sul diritto criminale che, negli anni Settanta, era davvero inusuale. Lo prova infat-

ti la scarna bibliografia, soprattutto italiana a scapito di quella tedesca ottocentesca: c'è più Theodor Mommsen che Contardo Ferrini e in questo si può dire che fu il metodo a distinguere il lavoro di Franco Gnoli. Egli si allineò alle conclusioni tedesche, distanziandosene soltanto nelle osservazioni specifiche e più minuziose. Ebbe il grande merito di aver offerto un valido supporto esegetico.

In Gnoli ci fu l'idea di collegare i propri studi romanistici di diritto penale con il diritto privato e i delitti contemplati in esso, quali l'*iniuria*, la rapina e il furto. Come fattispecie particolare di *furtum*, trattò in un suo studio del 1974 del *sacrilegium*: secondo Botta, pur essendo tale pubblicazione formalmente un mero articolo, appare in realtà, per approfondimento e completezza, come una vera e propria monografia sull'argomento. Nel 1979 avrebbe poi pubblicato lo studio sul peculato, questo sì una monografia a tutti gli effetti, che Gnoli presentò per il concorso da ordinario a Milano.

Dopo una breve pausa, sono ripresi i lavori della giornata. Petrucci ha invitato a prendere la parola Pierangelo Buongiorno, Professore associato di Diritto romano all'Università degli Studi di Macerata. Anch'egli non ha avuto molte occasioni di incontrare personalmente Franco Gnoli, fatta eccezione per un intero pomeriggio trascorso insieme nel novembre del 2010, di cui conserva ancora l'indelebile e piacevole ricordo. Buongiorno ha richiamato alla memoria l'esordio di Gnoli come scrittore, datato anno 1972, in tema di *crimen peculatus* e ne ha indagato la genesi. Gnoli arrivò ad interessarsene grazie al proprio maestro Gaetano Scherillo. Quest'ultimo, a sua volta allievo di Carlo Longo, della scuola di Vittorio Scialoja, tra il 1934 e il 1937 scrisse molte voci enciclopediche, tra cui una proprio sul peculato, sottolineandone l'estrema vicinanza con il sacrilegio e l'indiscusso legame con il *furtum*. Fu verosimilmente così che Gnoli cominciò ad occuparsi del tema. Anche Buongiorno ha sottolineato come in quei lavori si instaurò un dialogo coi grandi studiosi dell'Ottocento, e ha ribadito l'attenzione rivolta alle fonti, senza trascurare quelle letterarie. L'obiettivo è sempre stato quello di poter analizzare ogni contesto giuridico nel suo complesso, abbracciando il più ampio numero di testimonianze possibile. Secondo Buongiorno, la monografia di Gnoli sul peculato ha aperto una nuova stagione nella romanistica: i suoi lavori ruppero la scissione tra diritto pubblico e privato, per dirigersi verso uno studio unitario del diritto.

La parte finale dell'incontro è stata dedicata al ricordo più intimo della figura di Franco Gnoli, affidata alle tre allieve curatrici della raccolta degli scritti. Iole Fargnoli ha esordito ricordando invero come il suo Maestro non amasse i momenti celebrativi e commemorativi. Fu un penalista di rango e in questa giornata il suo spessore di studioso è emerso in modo chiaro. Quanto alla persona, Fargnoli ha evidenziato soltanto due aspetti che si intrecciano con questa giornata di ricordo: uno sul 'luogo' e uno sul 'tempo'. La Sala Napoleonica, la stessa dove si sta tenendo l'incontro, è il posto nel quale Gnoli ha laureato praticamente tutti i suoi allievi milanesi. Per quanto riguarda il tempo, il venerdì, come la giornata scelta per il ricordo, era il giorno degli incontri meno formali ed era frequente, soprattutto negli anni Novanta, riunirsi a tavola per un pranzo in compagnia senza troppe formalità (ospite fisso era anche il compianto Ferdinando Zuccotti, che per il volume presentato ha consegnato un ricordo commovente della sua amicizia con Franco Gnoli). A chiusura dell'intervento è stata proiettata una foto

del 1976, scattata a Gargnano in occasione del primo seminario gardesano, organizzato da Arnaldo Biscardi presso Palazzo Feltrinelli, ancora oggi sede staccata dell'Università degli Studi di Milano e luogo eletto delle attività del Laboratorio romanistico gardesano. L'immagine testimonia icasticamente il momento di condivisione di Gnoli, in quell'occasione accompagnato dalla famiglia, con Biscardi, all'epoca già incardinato in Statale, e i suoi allievi tra cui Remo Martini, Maria Grazia Bianchini e Giorgio Luraschi.

La parola è passata a Chiara Buzzacchi, la quale si laureò con Franco Gnoli, non appena questi fu chiamato a Milano da Torino. Ella ha voluto ricordare il Maestro come didatta: durante le sue lezioni traspariva sempre molta passione e attenzione; in sede d'esame, invece, Buzzacchi ha ammesso che Egli incuteva un considerevole timore. La studiosa ha annunciato l'intenzione di organizzare in Bicocca una giornata di studio, che prenderà avvio proprio dagli studi di Gnoli in tema di diritto penale romano, fonti e metodo.

Infine è stato il turno di Francesca Pulitanò, la quale ha rievocato momenti caratteristici di vita del suo Maestro: dalla camminata marziale, impettito sotto i portici, all'espressione sempre apparentemente molto severa, dove solo i più ottimisti avrebbero potuto scorgere un sorriso in quel suo 'ghigno'. Gnoli era solito giocare con le parole e ripeteva spesso, a chiunque facesse uso in un testo scritto del termine 'ottica' in luogo di 'prospettiva', che l'ottica in realtà era la moglie dell'ottico. Al termine di ogni lezione, amava congedarsi con un'espressione che Pulitanò ha richiamato al termine del suo intervento: «A domani, Dio piacendo».

[RENATO PERANI]